

Primo Piano

Verona e la guerra

«Io, rabbino tra le ferite del terrore»

• Il rabbino di Verona Corinaldi in Israele per aiutare il suo popolo e prestare assistenza psicologica nell'Esercito
È partito subito dopo l'attacco di Hamas

ALESSANDRA VACCARI
alessandra.vaccari@larena.it

Il rabbino della sinagoga di Verona, Tomer Corinaldi è partito a inizio settimana per Israele, quando ancora c'erano i voli che da mercoledì anche da Verona sono stati sospesi, fin da quello di mercoledì notte.

Rabbino che situazione ha trovato in Israele?

La vita quotidiana in Israele continua, ma ci sono molti cambiamenti. Sono stati reclutati centinaia di migliaia di riservisti. Anche la società civile si sta mobilitando e ci sono molte organizzazioni che aiutano in ogni modo necessario: cibo, logistica, posti in cui soggiornare. Tutti sentono che è un'emergenza. Migliaia di persone sono tornate dall'estero per aiutare. Inoltre, a volte ci sono allarmi missilistici in tutto Israele, quindi gli studi scolastici e altre attività sono state cancellate.

In cosa consiste il suo lavoro?

Appartengo al sistema di assistenza psicologica dell'Esercito. Il mio ruolo è fornire assistenza mentale e psicologica a chiunque sia stato colpito dal trauma acuto. Le vittime sono diverse. Nella prima cerchia si trovano le migliaia di morti, i feriti, gli ostaggi e decine di migliaia dei loro familiari. Poi ci sono le vittime nella popolazione generale, molte persone soffrono di ansia, stress e depressione a causa di questa situazione. Inoltre, seguendo il mio incarico in Italia, sono anche impegnato a fornire informazioni e cercare di sensibilizzare sulla situazione in Israele, agli ebrei di Verona e di altri luoghi, e alla popolazione.

È una situazione insolita rispetto al passato?

La situazione in Israele oggi non ha precedenti. Israele ha vissuto guerre, ma qui parliamo di un pogrom, di un massacro. I terroristi hanno ucciso tutti quelli che si trovavano sul loro cammino: bambini, anziani, giovani venuti per festeggiare nella natura, ecc. I soldati sono arrivati più tardi. Questo non è stato uno scontro militare. Ma uno stato di estrema impotenza, come non si vedeva dai tempi dell'Olocausto. In poche ore sono state massacrate 1.300 persone. Per questo motivo, tutti sono terribilmente scioccati. Non c'è differenza tra giovani e vecchi. Nessuno credeva prima d'ora che ciò si sarebbe ripetuto e per di più nel nostro Paese.

Ci sarà mai pace per Israele?

Il popolo ebraico è un popolo forte e ottimista. Siamo sopravvissuti in tutte le generazioni a molti nemici che volevano distruggerci, e anche adesso vinceremo. La chiave per il futuro è capire che qui non esiste una situazione politica, esiste un'organizzazione terroristica fanatica che tutto ciò che vuole è la distruzione del popolo di Israele. Come affermano ripetutamente: la loro guerra è una guerra jihadista. Questa organizzazione funziona come l'Isis e anche peggio. Le bandiere dell'Isis sono state ritrovate anche accanto ai terroristi uccisi. Israele si è ritirato dalla Striscia di Gaza e gli abitanti del sud-ovest di Israele hanno sofferto per 20 anni per la paura dei razzi e delle infiltrazioni terroristiche, fino a questo evento scioccante. Ecco perché spero e credo che Israele si prenderà cura di eliminare Hamas proprio come il mondo ha affrontato l'Isis. Solo così potrà tornare la calma sugli abitanti del sud e sullo Stato di Israele. Nell'ebraismo preghiamo 3 volte al giorno, in ognuna di queste terminiamo la parte cen-



La guerra Israele sotto i razzi lanciati da Hamas

Israele
Continuano gli allarmi missilistici e restano ancora chiuse per sicurezza le scuole

trale con una richiesta e una preghiera per la pace. Questa è l'eredità morale e spirituale del popolo ebraico. Molti arabi riconoscono il nostro legame storico millenario con la Terra d'Israele, come figli di Abramo, Isacco e Giacobbe e comprendono che questo legame è stato preservato per migliaia di anni. Ma purtroppo, dall'altra parte, c'è un'organizzazione terroristica sostenuta da molti palestinesi che non cercano un compromesso politico ma l'eliminazione del popolo ebraico. La pace arriverà solo dopo che avranno accettato l'esistenza dello Stato di Israele e si saranno riconciliati con essa. Perché ciò accada, è necessario innanzitutto uno sradicamento totale del terrorismo fanatico e un profondo cambiamento percettivo. Dobbiamo essere ottimisti e lavorare per il successo del progresso, insieme agli arabi e ai musulmani che vogliono vivere. La strada è lunga ma con l'aiuto di Dio ci arriveremo. Siamo ottimisti.



La sinagoga MARCHIORI

Medici senza frontiere

«I nostri ospedali affollati di donne e bambini»

• La dottoressa Baggio
«In tre giorni utilizzati i farmaci per tre settimane, siamo al collasso sanitario
Aprire corridoi umanitari»

«I nostri ospedali non potranno andare avanti ancora molto se non verranno aperti corridoi umanitari. In tre giorni sono stati utilizzati i farmaci che di solito bastano per tre settimane, la situazione a Gaza è catastrofica». La dottoressa Elda Baggio, è un medico chirurgo ed è la vicepresidente di Medici senza



Devastazione A Gaza molti i bimbi tra i 10 e i 14 anni in ospedale

frontiere Verona. «L'ultimo report arrivato dai colleghi di Gaza dice che all'ospedale arrivano nella maggior parte bambini tra i 10 ed i 14 anni e donne. D'altra parte sono quelli che restano in casa e quindi i bombardamenti colpiscono più loro. La Palestina ha il 30% della popolazione che ha meno di vent'anni». E ancora: «Non ci sono vie per portare approvvigionamenti. Da terra, non si entra, il mare è presidiato. E stiamo parlando di una situazione che era già difficile di suo. Gaza è il più grande cam-

po profughi del mondo. Anche prima di questo attacco la corrente elettrica c'era quattro ore al giorno. Anche negli ospedali, ma noi abbiamo i generatori. Per farli andare però serve il gasolio. Se si hanno i soldi per comprarlo. Anche per noi operatori è sempre stato difficile, basti pensare che, per esempio, il punto per accedere in Israele e recarci all'aeroporto chiudeva il venerdì alle 15. Quindi anche se avevi il volo il giorno dopo, dovevi attraversare il checkpoint entro le 15 del venerdì. E vivevamo

con rumorosi droni sempre sulla testa. Io ho avuto un giovane palestinese che aveva studiato qui, e poi era andato a vivere in Germania. Ma la sua famiglia è rimasta nella Striscia, lui era riuscito a scappare, aveva studiato, si era laureato. In questi giorni lo penso molto, ci credete che non ho il coraggio di chiamarlo? Quanto sta accadendo è orribile, nulla giustifica la violenza, tuttavia bisogna aver vissuto a Gaza per comprendere appieno quello che sta accadendo».

Alessandra Vaccari